

Giornale di Sicilia 28 Ottobre 2005

“Accuse meno gravi”: torna libero il veterinario “autista” di Provenzano

Torna libero il veterinario Giovanni Napoli, l'uomo che avrebbe accompagnato il boss a un appuntamento con Bernardo Provenzano, il 31 ottobre del 1995. Napoli, coinvolto nel processo Grande Oriente, oggi di nuovo in corso davanti alla prima sezione della Corte d'appello, era stato scarcerato per decorrenza dei termini e riarrestato nel gennaio di quest'anno, nell'ambito dell'operazione «Grande mandamento», con l'accusa di avere fatto di nuovo parte dell'entourage dei fiancheggiatori del cosiddetto «Zu Binu», appunto Provenzano. A rimetterlo in libertà è stato il tribunale del riesame, che ha accolto il ricorso degli avvocati Alessandro Campo e Franco Inzerillo.

Napoli, ex dipendente della Regione, era coinvolto in un affare riguardante l'acquisizione di un salumificio appartenente a una persona di cui due fratelli bresciani, Bruno e Renzo Rivetta, erano creditori. L'affare era stato considerato in sé lecito e la Cassazione, nel valutare la posizione di un coindagato, Rosario Di Giovanni (anch'egli scarcerato) aveva stabilito che non basta la mediazione del mafioso per integrare i gravi indizi. Napoli, dieci anni fa, fu protagonista di un episodio che vede ancor oggi sotto inchiesta l'ex comandante e un ufficiale del Ros, Mario Mori e Mauro Obinu: il confidente nisseno Luigi Ilardo (poi ucciso) aveva preannunciato al colonnello Michele Riccio che si sarebbe recato a un appuntamento con Provenzano a Mezzojuso. Riccio avrebbe chiesto di poter intervenire, ma Mori (che ha denunciato il colonnello per calunnia) avrebbe detto che l'operazione l'avrebbe fatta il Ros in un momento successivo. Così furono scattate solo una serie di foto a Napoli mentre, uno dopo l'altro, accompagnava i boss al summit con lo «Zio».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS